

Bush con Prodi ha detto espressamente: «Ora c'è anche il problema italiano». Prese di distanza da Francia, Germania e Spagna

L'Italia torna "sorvegliata speciale"

Usa e Ue irritati. La gaffe sulle "superiorità" già al vertice di Bruxelles, ma era stata tenuta segreta

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES La crisi internazionale provocata da Berlusconi ha finito per investire anche l'incontro al vertice tra Bush e i massimi dirigenti dell'Unione europea, il presidente di turno, il liberale belga Guy Verhofstadt, e il presidente della Commissione, Romano Prodi. Il portavoce dell'esecutivo comunitario ha ammesso, ieri, che il putiferio scatenato dal presidente del Consiglio italiano è stato oggetto anche dei colloqui alla Casa Bianca. «La questione - ha detto Jonathan Faull - è stata affrontata nell'ambito più generale della reazione europea ai fatti dell'11 settembre». Una fonte americana ha raccontato che le ripercussioni delle dichiarazioni del premier italiano a Berlino sono state «evocate all'unisono», da una parte e dall'altra nei 25 minuti previsti per l'incontro. «Bush e i suoi ospiti - ha rivelato la fonte - stavano esaminando la situazione del Medio Oriente, e il ruolo importante che sta svolgendo l'Unione europea nell'area, quando è venuto quasi naturale e spontaneo valutare l'impatto dei giudizi espressi dal premier italiano. Il commento è stato: "E ora, c'è anche il problema Berlusconi"».

Peraltro, il presidente americano aveva anticipato quanto avrebbe, di lì a breve, detto ai principali leader arabi, a cominciare dal re di Giordania, Abdallah: «La guerra contro il terrorismo internazionale è una guerra contro il male non contro l'Islam. L'Islam è una religione basata sulla pace mentre i terroristi sono il male e la distruzione. Vi sono migliaia di musulmani orgogliosi di essere cittadini americani». E Prodi, appena rientrato, ha raccontato ieri a Rimini: «Alla Casa Bianca ho potuto constatare con mano l'importanza del ruolo che l'Europa può giocare, se unita». Un'unità che Berlusconi ha pesantemente incrinato. Il ventaglio di reazioni, ancora ieri, ha dimostrato l'effetto devastante delle dichiarazioni fatte a Berlino. Il governo di centro-destra è tornato, prepotentemente, nella condizione di sorvegliato speciale.

E potrebbe diventare scomoda la poltrona di Berlusconi e del ministro Ruggiero, tra 20 giorni al summit Ue di Gand, in Belgio, in mezzo a partner ormai diffidenti, al di là delle apparenze, per ogni intervento del premier italiano. Sembra, infatti, terribilmente vero che Berlusconi abbia espresso gli stessi concetti sulla «superiorità» dell'Occidente nel corso del vertice di Bruxelles, il 21 settembre, al termine della cena. I leader dell'Ue hanno preferito non lasciar filtrare nulla all'esterno per delicatezze ragioni di opportunità e di sicurezza. Temevano, i capi di Stato e di governo, che quelle dichiarazioni avrebbero potuto minare le stesse conclusioni del summit, tutto teso a condannare il terrorismo, a sottolineare la piena solidarietà agli Usa ma anche impegnato a costruire un «fronte globale» che comprenda un numero il più ampio possibile di paesi arabi e musulmani. La «trojka» europea, rientrata ieri sera, era stata inviata per questa ragione in Pakistan e in Medio Oriente.

Il «problema Berlusconi» s'era posto anche in precedenza, al summit di Göteborg quando il leader di Forza Italia, attorno al tavolo del pranzo, cominciò a vantarsi d'aver battuto il comunismo. In quell'occasione, però, le notizie raggiunsero le agenzie di stampa e le fonti delle cancellerie non

poterono che confermare la gaffe. Al summit straordinario di Bruxelles, la «performance» è stata ritenuta più gravida di conseguenze e tutti si sono passati la voce e hanno preferito restare in silenzio. Ci ha pensato Berlusconi a romperlo da par suo.

Si spiega, di conseguenza, il fatto che la presidenza di turno del Belgio abbia reagito con dichiarazioni ufficiali del premier, Guy Verhofstadt, e del ministro degli Esteri, Louis Michel. Un fatto inusuale ed eccezionale perché, di solito, la presidenza evita di sanzionare i discorsi di altri leader del Consiglio europeo.

Ha reagito persino il Ppe, il partito popolare europeo, per entrare nel quale il leader di Forza Italia avrebbe fatto carte false se non fosse stato anche per i buoni uffici di Wilfried Martens, il presidente, del cancelliere Kohl e dello spagnolo Aznar. Eppure, il prudentissimo Martens, questa volta non se l'è sentita di prendere le difese di Berlusconi. In una nota ufficiale, il presidente del Ppe ha scritto: «In riferimento alle dichiarazioni del primo ministro italiano, il Ppe respinge l'idea di una guerra di civiltà».

Martens ha dato una tirata d'orecchie fortissima all'iscritto Berlusconi:

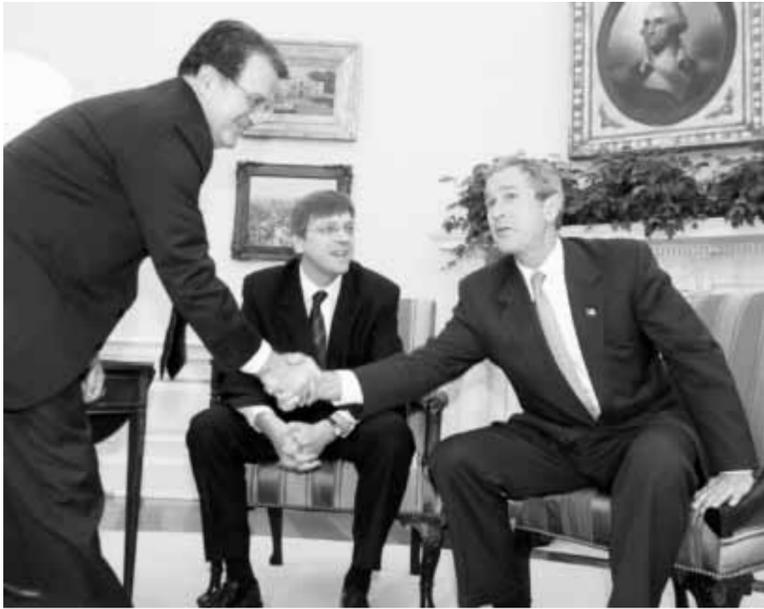
«Lo stesso presidente Bush ha avuto la delicatezza di ritirare la parola crociata dal titolo dell'operazione contro il terrorismo».

Uno schiaffo non da poco dall'uomo considerato un alleato e sponsor. Al pari di quello partito dal governo spagnolo di José Aznar. Il portavoce Pio Cabanillas, ha definito i commenti di Berlusconi «molto infelici».

La Spagna è, indiscutibilmente, contro i terroristi ma non vanno fatte «distinzioni d'alcun genere, né per motivi di religione, né di ideologia, né di etnia, né di niente. Non esiste lo scontro tra civiltà».

La censura è arrivata anche dalla cancelleria tedesca. Il portavoce del cancelliere ha voluto precisare che Berlusconi non ha fatto cenno alla «superiorità sull'Islam» durante l'incontro con Schröder e ha aggiunto: «Non ci si esprime in modo da suscitare l'impressione di mettere le culture una contro l'altra».

Infine, il presidente dell'Assemblea nazionale francese, Raymond Forni, «offeso, indignato e scandalizzato» ha annunciato d'aver annullato, per protesta, l'incontro di Parigi del 9 ottobre con il presidente del Senato, Marcello Pera.



L'Egitto aspetta scuse ufficiali e chiarimenti

Bianca Di Giovanni

ROMA L'Egitto chiede chiarimenti urgenti, mentre dal Qatar la televisione Al Jazira

(soprannominata la Cnn araba) rimanda via satellite un commento schietto e senza fronzoli: «È un uomo con poco cervello». Queste le reazioni all'esternazione del premier Silvio Berlusconi a Berlino sulla presunta superiorità dell'Occidente nei confronti dell'Islam. Già giovedì l'uscita poco diplomatica (per non dire razzista) del presidente del consiglio aveva fatto il giro via etere dei Paesi islamici, provocando non poco risentimento tra le popolazioni. Ma ieri è arrivato il momento delle reazioni ufficiali. La repubblica araba d'Egitto è «nell'attesa di chiarimenti e di commenti urgenti da parte del governo italiano», rivela una fonte vicina all'esecutivo del Cairo. La dichiarazione è stata letta in mattinata alla Tv pubblica nella polarissima rubrica «Buongiorno Egitto» ed è stata rimandata poi dall'agenzia di stampa egiziana «Mena». Gli egiziani definiscono «strane» le valutazioni di Berlusconi, e ribadiscono che «i valori e i principi dell'Islam raccomandano la mutua comprensione, la coesistenza pacifica tra i popoli, nonostante le divergenze di fede». Come dire: caro Berlusconi, ascolta la lezione. La fonte aggiunge che «queste dichiarazioni contraddicono quelle dello stesso Berlusconi e quelle del presidente Carlo Azeglio Ciampi durante il loro recente incontro con il presidente Hosni Mubarak».

L'Egitto aspetta di sapere se quello espresso da Berlusconi a Berlino sia il punto di vista personale o ufficiale del Paese che, in ogni caso, rappresenta. Insomma, chiede almeno un chiarimento, se non delle scuse. E la richiesta non cambia neanche dopo l'intervento di Berlusconi in Senato. Il Tg della sera della televisione internazionale egiziana (Esc) propone le immagini del premier italiano nell'aula di Palazzo Madama, e nei sottotitoli manda la traduzione in arabo delle frasi sull'amicizia tra Italia e Paesi Arabi. Ma il governo continua a chiedere lumi sull'effettiva portata dell'affermazione. In tarda serata arrivano sugli schermi le prime pagine dei quotidiani più diffusi: tutti sottolineano la gravità diplomatica dell'esternazione del premier italiano. Nel Qatar stesso terremoto diplomatico. Nel Tg dell'ora di pranzo della polarissima Al Jazira si dà ampio spazio a un'intervista al direttore della testata giornalistica più diffusa del Paese. Questi non risparmia accuse al premier italiano. «È un uomo dal poco cervello - dichiara - che è diventato primo ministro grazie ai suoi soldi. E che nel G8 non ha esitato ad andare contro il suo stesso popolo».

Ecco gli oppositori di mister B.

La rassegna di alcuni giornali da tutto il mondo che "spiacevolmente lo hanno frainteso"

Le dichiarazioni di Silvio Berlusconi sulla superiorità dell'Occidente rispetto alla cultura islamica hanno provocato un'ondata di commenti negativi sulla stampa internazionale. Quasi tutte le testate fanno notare come il primo ministro italiano abbia assunto una posizione contraria a quella che gli stessi alleati europei e statunitensi si sono dati nel non voler attribuire all'intero mondo islamico le colpe del fanatismo terrorista. E ne viene fuori l'immagine di un'Italia avviata verso l'isolamento politico.

Il più feroce è «The Guardian», quotidiano della sinistra radicale inglese, che pubblica una caricatura di Berlusconi a

fianco di Mussolini e Hitler: ecco i «Superiori valori occidentali». I quotidiani americani si concentrano sulle reazioni del mondo arabo: «I musulmani chiedono le scuse per la "gaffe" di Berlusconi», titola il «Washington Times», che rileva anche le reazioni negative dell'Unione europea. Sullo stesso tono il «Washington Post»: «I musulmani definiscono l'uscita italiana razzista».

L'agenzia di stampa ufficiale egiziana «Mena», in un editoriale del direttore, Mahfouz El Ansari, chiama in causa anche «il capitale e lo stato ebraico»; l'articolo stigmatizza le aggressioni

contro arabi e musulmani e ribadisce la volontà del mondo islamico a combattere il terrorismo.

A difendere Berlusconi, già dal titolo, è il quotidiano finanziario americano «Wall Street Journal»: «Non è il momento di scusarsi di essere un occidentale», perché, ricorda, «gli alleati occidentali entrarono nella seconda guerra mondiale fiduciosi nella superiorità del loro sistema di valori su quello dei nazisti e dei loro alleati giapponesi». Anche la «Frankfurter Allgemeine Zeitung critica la «scarsa sensibilità politica di Berlusconi» ma difende il diritto ad interrogarsi sull'Islam.

«C'è un supremo tribunale di carattere ideologico che dà un verdetto in contumacia senza dare la possibilità al reprobato di argomentare e difendersi. Pazienza, ce ne faremo una ragione...». Così Silvio Berlusconi, parlando ieri al Senato, ha replicato alle critiche al suo intervento di mercoledì a Berlino sull'Islam.



— Contraddizione in termini, Berlusconi e civiltà non vanno d'accordo

«Il primo ministro italiano è un maniaco megalomane che si è paragonato a Giustiniano, Napoleone e Gesù, ma la figura pubblica somiglia di più a quella di Robert Maxwell. A differenza degli altri leader, che ora hanno affrontato il problema del riciclaggio internazionale di denaro, Mr Berlusconi sta cercando di far passare una legge per bloccare questi sforzi. Con civiltà amiche come queste, chi ha bisogno di barbari?».

— L'Europa ripudia Berlusconi per l'attacco all'Islam

«I leader occidentali attaccano Silvio Berlusconi, il primo ministro italiano, che ha indebolito l'unità della coalizione contro il terrorismo. Gli alleati americani ed europei si sono dati da fare per sottolineare che la coalizione è designata a combattere il terrorismo e non a equiparare le azioni dei fanatici con la visione dell'immenso mondo musulmano. Mr Berlusconi contraddice questo avvertimento coordinato».

— Reazioni furiose alla dichiarazione di Berlusconi sulla superiorità dell'Occidente.

«Le dichiarazioni del primo ministro italiano, Silvio Berlusconi, sulla superiorità della civiltà occidentale rispetto alla cultura del mondo islamico, hanno suscitato furiose proteste in Italia, in Europa e altrove. Molto severe le reazioni dei musulmani. Amos Luzzatto: "Non si può parlare di superiorità di una cultura su un'altra"».

— La «gaffe» di Berlusconi

«Le sue parole sulla superiorità dell'Occidente sono inaccettabili per due motivi. Innanzitutto perché tendono a idealizzare i valori dell'Occidente demonizzando al tempo stesso quelli del resto del mondo, a rischio di una eccessiva semplificazione degli uni e degli altri. E poi perché rilanciano la pericolosa idea di uno scontro di civiltà di cui il Cristianesimo e l'Islam sarebbero due dei protagonisti».

— Scandalo per le affermazioni del primo ministro

«Berlusconi provoca una tempesta politica con la supremazia della civiltà occidentale sull'Islam. La sua uscita ostacola il lavoro della «trojka» Ue: con il suo commento il leader italiano ha sparato contro la linea di condotta della coalizione internazionale che l'Europa e gli Stati Uniti vogliono seguire dopo gli attentati dell'11 settembre».

Il ministro degli Interni di Blair ha avuto parole durissime su Berlusconi: «Deve chiedere scusa al mondo islamico». Ironica e sferzante tutta la stampa inglese

Londra perde la calma: «Così si manda all'aria il lavoro diplomatico»

Alfio Bernabei

LONDRA All'Italia forse non verrà affidato nessun ruolo costruttivo nella coalizione europea istituita per far fronte al pericolo del terrorismo. E tutto a causa delle «offensive ed inesatte» dichiarazioni di Silvio Berlusconi sull'Islam che hanno frantumato il consenso tra i leader europei sulla necessità di arruolare anche i paesi musulmani ed elevato il premier italiano al rango di pericoloso idiota che danneggia ciò che gli altri hanno faticosamente costruito.

Il governo britannico, eviden-

temente furibondo, ha condannato le dichiarazioni di Berlusconi che sono state descritte «chiaramente offensive» ed «inappropriate» in quanto hanno rotto il consenso cultural-diplomatico imbastito alla vigilia di un possibile intervento militare. Ci sono pesanti allusioni all'immaturità intellettuale di un personaggio che non ha resistito alla tentazione di alludere alla supremazia bianca, poggiando su delle «inesattezze culturali», cioè dandole prova di ignoranza. A Berlusconi ora viene consigliato di provvedere delle chiarificazioni urgenti per limitare i danni, cioè di pre-

sentare delle scuse. Ma è chiaro che l'Italia è finita in serie B, tradita da un premier che pare scelto apposta per coprire il paese di ridicolo agli occhi del mondo. Un vignettone sul «Guardian» lo presenta affratellato a Hitler e Mussolini. L'editoriale lo deride come un uomo che non ha niente da insegnare a nessuno e molto da raccontare ai giudici. Non certo sulla superiorità del cristianesimo o su quella di una civiltà occidentale che ha prodotto il nazifascismo e i milioni di morti dell'Olocausto.

La condanna ufficiale del governo britannico è stata espressa



dal ministro degli Interni David Blunkett in un'intervista alla Bbc. Blunkett ha detto: «Ci troviamo in una fase in cui ogni parola viene attentamente considerata. Ero con il premier Blair a Downing Street quando si è intrattenuto con i rappresentanti della comunità islamica e in quell'occasione non ha potuto dire esattamente ciò che pensava sulle dichiarazioni di Berlusconi, anche perché tali dichiarazioni dovevano essere esaminate nel loro contesto. La posizione del governo è questa: le dichiarazioni di Berlusconi sono chiaramente offensive ed è chiaro che hanno creato offesa. Le sue

parole sono state inappropriate perché influenzano il consenso del mondo davanti al terrorismo ed ha usato parole culturalmente inesatte». Blunkett ha continuato: «Su queste tre basi, invece di accapigliarci tra di noi, spero che Berlusconi possa chiarire la sua posizione se vuole giocare una parte costruttiva del consenso inteso a promuovere la giustizia confrontando il terrorismo». Alla domanda se l'Italia avrà qualche ruolo da giocare nella coalizione europea se Berlusconi non presenterà delle scuse Blunkett ha risposto: «Il suo intervento ha ovviamente causato danni e da qui la richiesta di

chiarimenti che è provenuta dall'Egitto. È importante che tale chiarificazione ci sia».

La sferzante condanna del governo britannico è stata motivata anche dal fatto che appena la settimana scorsa, proprio per cercare consensi nel mondo islamico Blair, e per implicazione il presidente Bush, avevano organizzato lo straordinario incontro del ministro degli Esteri Jack Straw in Iran, la prima visita ufficiale di un membro del governo britannico dal 1979. Berlusconi con le sue parole ha mandato all'aria molto del lavoro diplomatico che era stato architettato con tanta cura.